

Il trionfo è un ricordo da Coppi a Pantani

Gaviria centra il terzo successo in volata: italiani sempre a secco

Il Giro domani affronterà la Castellania-Oropa: dalla casa del Campionissimo alla salita nel segno del Pirata

ANDREA SCHIAVON
INVIATO A REGGIO EMILIA

Senza vittorie, l'Italia si affida ai ricordi e alle suggestioni della tappa che unisce i suoi campioni più amati: da Castellania a Oropa, da Fausto Coppi a Marco Pantani, domani sarà un viaggio nella storia del ciclismo. Per chi attraversa l'Italia in bicicletta, i luoghi hanno un'anima, trasmettono emozioni stratificate. Uno spirito che Giacomo Pellizzari ha esplorato scrivendo *Storia e geografia del Giro d'Italia*, un libro (edito da Utet) che attraversa le cento edizioni della Corsa Rosa ripercorrendone i chilometri più memorabili.

«La Castellania-Oropa è molto più che una semplice tappa, è un percorso nella memoria - sostiene Pellizzari, giornalista e scrittore - La casa dove è nato Coppi è un luogo che trasuda vita con-

tadina e fatica: come diceva Gianni Brera, un campione come lui poteva venire solo da un posto così».

Dumoulin e la storia

Per chi ama il ciclismo, questa tappa è quasi un pellegrinaggio al contrario: il santuario dedicato alla Madonna sta lassù, ad Oropa, ma le reliquie del Campionissimo stanno quaggiù, in questo piccolo comune del tortonese che all'ultimo censimento, qualche anno fa, contava appena 91 abitanti. «Una volta c'era un ristorante, l'Airone, ora non c'è più neppure quello - racconta Pellizzari che, da buon cicloamatore (nel week-end sarà alla Nove Colli), molti dei luoghi che racconta nel libro li ha raggiunti pedalando - Però è proprio in piccoli paesini come Castellania che cogli tutta la forza evocativa del ciclismo: questo nome, che fatica a trovare nelle cartine, lo conoscono gli appassionati di ciclismo di tutto il mondo».

A dire la verità lo conoscono ancor più gli amatori dei professionisti. Tom Dumou-

lin, sistemandosi il colletto della sua maglia rosa, ha confessato di aver letto una biografia di Gino Bartali, ma di sapere poco della vita di Coppi. Però ha ancora un giorno per un'infarinatura che gli permetta di non fare gaffe domani al via da Castellania. Più semplice invece, anche per i campioni di oggi, informarsi su Marco Pantani, un po' perché molti direttori sportivi delle squadre erano ex avversari del Pirata e un po' perché per rivedersi le sue salite più memorabili basta digitarne il nome su YouTube.

Quella catena

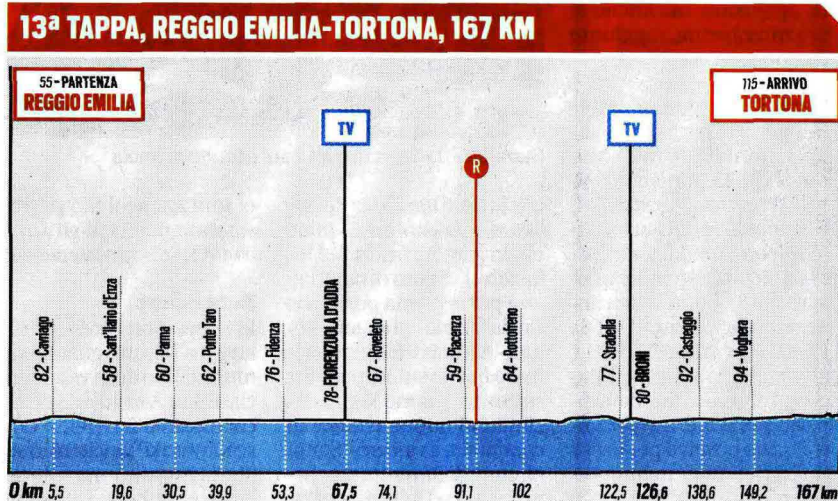
«Cos'era il Mortirolo prima di Pantani? - chiede Pellizzari - Anche qui, nuovamente, si vede il miracolo del ciclismo: una semplice mulattiera, tra la Valtellina e la Val Camonica, è diventata un luogo epico. Salendo a Oropa, suggerisco a tutti gli appassionati di fermarsi almeno per qualche secondo ai piedi della salita, lì dove Marco si dovette fermare a causa di un proble-

ma alla catena. Quella sosta e la successiva rimonta, riprendendo uno a uno tutti gli avversari, è rimasta una delle sue imprese più belle».

Arrivi come il suo, in questo Giro, gli italiani sinora li hanno solo sognati. L'edizione numero 100 si conferma la peggiore di sempre per i nostri corridori: a Reggio Emilia il bresciano di origine polacca Jakub Mareczko è giunto secondo, come a Messina, e anche stavolta a precederlo è stato Fernando Gaviria (terzo centro per il colombiano).

Non sono più i tempi di Coppi e neppure quelli di Pantani, in questo World Tour globalizzato, milionario e senza squadre italiane, ci si aggrappa a Vincenzo Nibali. E, con lui, la geografia del ciclismo diventa un affare mondiale: dopo aver fatto scoprire agli italiani che Astana era la nuova capitale del Kazakistan, ora li sta facendo familiarizzare con il regno del Bahrain. Però per diventare ancora più grande, non deve andare molto lontano. Deve passare da Castellania e Oropa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



